

CAVAGNARI. Orbene questi due giornali mi pigliavano in giro, signor Presidente. (*Oh! oh! — Si ride*) Ora abbiamo il diritto di veder rispettata la tribuna parlamentare. Dal canto mio, io sono in una condizione tale per la quale non temo nè offese nè attacchi; sono sereno ed obiettivo, sono in una specie di paradiso anticipato. (*Interruzioni — Si ride*).

Apprezzo i giornalisti per la missione che compiono; li lodo e li ammiro, ma non vorrei che le eccezioni andassero in consuetudine.

Mi raccomando quindi alla Presidenza degnissima; ed ho fiducia che, se non in questo scorcio di sessione un po' affrettato, per lo meno prima che noi ce ne andiamo di qui per evadere alla nuova Aula, (*Si ride*) in qualche modo provvederà perchè l'ufficio della stampa mantenga alte le sue attribuzioni.

Credo che l'Ufficio di Presidenza e la Camera che ospitano questi signori abbiano il diritto di richiamarli, quando qualcuno di loro in via eccezionale vien meno ai suoi doveri, per impedire quello che si chiama una vera mancanza di educazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, io la ho lasciata parlare un po' a lungo, eccezionalmente, sul processo verbale, perchè il tema interessa direttamente tutti i colleghi; per questo forse ella parlava con parola appassionata. Ora ella sa che la Camera pubblica il resoconto sommario e il resoconto stenografico, i quali, oltre al breve processo verbale, formano la testimonianza delle sue discussioni. In essi sempre si vede come sia mantenuto alto il rispetto che la Presidenza intende si usi da tutti, verso i colleghi tutti.

Quanto ai resoconti che si fanno dai giornali, essi sono opera spontanea di chi li redige; e su di essi la Presidenza non ha alcun potere investigativo. Ella, invece, onorevole Cavagnari, vorrebbe, pare, attribuire alla Presidenza un ufficio di censura, che assolutamente non può avere! (*Denegazioni del deputato Cavagnari*). Se tale non è il suo pensiero, siamo d'accordo.

Quanto poi alla raccomandazione che i giornalisti possano compiere il loro ufficio con comodità di posti, con serenità e tranquillità di ambiente, so che la Presidenza e l'Ufficio di Questura, sempre questo hanno cercato di procurar loro. Ogni giornalista ha la sua tessera e il suo posto per attendere al suo lavoro; biglietti straordinari, biglietti di favore, avventizi, come

ella li ha chiamati con l'arguzia consueta, non ci sono, e non si danno.

Comprendo però che le sue parole hanno un significato più ampio, e un valore speciale, in quanto si riferiscono ad un voto che è di tutti noi; e cioè che gli atti e i discorsi dell'Assemblea vengano riprodotti esattamente nella Stampa, che è la sola via per la quale noi arriviamo al pubblico (perchè forse pochi leggono i resoconti ufficiali), e che siano degui dell'Assemblea. Occorre in ciò cooperazione cordiale tra Camera e Stampa. La Presidenza non può fare più di quello che fa; e il miglioramento che desidera l'onorevole Cavagnari non può nascere che dalle mutue relazioni tra Parlamento e Stampa, e dalla reciproca stima che auguro sia sempre più viva e più alta. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI. Ringrazio l'onorevole Presidente delle sue dichiarazioni. Non ho che lodi da fare all'Ufficio di Presidenza; e comunque mi riservo di tornare sulla questione, quando la Camera si adunerà in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale testè letto.

(*È approvato*).

Saluto alla città d'Ancona. Plauso all'Esercito ed all'Armata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pacetti.

PACETTI. Onorevoli colleghi, vorrei pregare la Camera di mandare una parola di rallegramento e di plauso ai valorosi nostri combattenti di terra, di mare e dell'aria, i quali nella recente barbarica incursione, alla quale il 3 di questo mese fu sottoposta la città, che ho l'onore di rappresentare nel Parlamento nazionale, seppero con valore, bravura ed accortezza, noncuranti dei pericoli, respingere l'assalto, impedire che esso potesse completare le stragi e le ruine (*Benissimo!*); e riuscirono ad abbattere tre idrovolanti nemici, catturandone uno pressochè intatto.

La vittoria delle nostre valorose armi contro la squadriglia di cinque idrovolanti nemici resi invisibili dai raggi del sole, contro i quali si erano messi per non essere scoperti, è una splendida prova della bravura dei nostri valorosi tiratori di marina, i quali in pochi minuti circuitarono di fuoco i velivoli avversari, e ne posero tre fuori combattimento, superbamente aiu-